

Testimonianze

Aneurisma

Era la sera del 12 marzo 2010 quando, rincasando, venivo colpita da un aneurisma. Fui subito soccorsa e ricoverata in gravi condizioni. Di questo fatto fu informata la mia amica Franca la quale parlò subito con don Adriano chiedendogli di intercedere presso il Signore per ottenere il dono della mia guarigione. Superai l'intervento chirurgico, il periodo post-operatorio e quello di fisioterapia. A settembre sono ritornata al lavoro e a condurre la mia vita normalmente, senza deficit e ho ripreso il servizio di volontariato. Tutto questo lo devo all'equipe medica, ma soprattutto alle intense ed efficaci preghiere del Cenacolo e di don Adriano. Ringrazio con tutto il mio cuore il Signore per la grazia ricevuta e gli chiedo di colmarvi delle sue benedizioni.

Carcinosi peritoneale

Frequento il gruppo di preghiera del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione dal 2002 e ho sempre ritenuto una grande grazia aver conosciuto don Adriano. Le sue celebrazioni a cui partecipo erano e sono sempre un grande dono del Signore. Verso la fine del 2006, a causa di un timpano perforato, ho avuto problemi di salute superati e risolti con un intervento chirurgico. Subito dopo, avevo febbre persistente della quale non si comprendeva la causa. Dopo circa un mese il medico mi fece ricoverare all'ospedale: dagli accertamenti effettuati la diagnosi è stata "carcinosi peritoneale". La malattia e

la febbre mi avevano molto debilitata e inoltre presentavo un'ascite addominale dalla quale sono stati aspirati cinque litri di liquido. L'intervento per asportare il tumore è stato lungo e difficile, ma l'ho superato bene grazie alle intense preghiere di intercessione di don Adriano e del Cenacolo Eucaristico. Terminati i cicli di chemioterapia ho fatto la TAC di controllo; il radiologo aveva dei sospetti per cui mi consigliò di fare subito la PET, ma l'oncologo, dato il mio stato di debilitazione, ha rifiutato proponendo di eseguirla tre mesi dopo. Nel contempo io, con mio marito, ho partecipato agli esercizi spirituali tenuti a Susa e animati da don Adriano il quale, in quei giorni, ha pregato più volte su di me. Tornata a casa, mi sentivo molto bene, come se fossi guarita. Quando ho fatto la PET il risultato fu negativo! Il Signore mi ha guarita dal cancro, ma nel contempo mi ha fatto un altro grandissimo dono: mi ha donato la pace interiore e la voglia di vivere. Pur conscia della mia situazione ed essendo di carattere apprensivo, ho vissuto il periodo post operatorio con serenità e fiducia. Ringrazio il Signore per la grande grazia che mi ha concesso. Sono riconoscente anche a don Adriano e prego il Signore di sostenerlo donandogli forza perché possa sempre esercitare con tanta gioia il grande "carisma di guarigione" a beneficio di coloro che sono nella malattia, nella sofferenza e nella difficoltà. Grazie Gesù.

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Programma incontri mese di novembre 2012

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita da un tempo di adorazione eucaristica con preghiere di intercessione per sofferenti e malati

Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:

- **primo venerdì 2:** insegnamento di S. E. Mons. Luciano Pacomio
- **lunedì: 12 – 19 – 26**

Monastero di Casanova ore 15,30: – domenica 11 – 25

Ogni martedì alle ore 20,30 – S. Messa – Adorazione eucaristica – compiata

Centro di ascolto di corso Regina Margherita, 190 – ore 20,30:

venerdì: 9 adorazione comunitaria con riflessione sulla Parola di Dio
16 in preghiera con il Vangelo
23 venerdì mariano: in preghiera con il S. Rosario

In altre sedi:

- **dal 4 al 7 – parrocchia B. M. V. dell'Udienza – Sambuca di Sicilia (AG)**
- **martedì 13 – ore 18,00 – chiesa di S. Agnese – c. so Moncalieri 39 – Torino**
- **domenica 18 – ore 15,00 – Santuario B. V. del Trompone – Moncrivello (Cigliano)**
- **sabato 24 – ore 20,30 - Chiesa di San Martin in Aosta**

In via Belfiore 12 continua il servizio caritatevole della **mensa per i poveri** ogni domenica e festivi e la distribuzione dei **pacchi famiglia** ogni mercoledì. **Collabora anche tu** nello spezzare il pane con coloro che si trovano nell'indigenza e gusterai la gioia di donare.

Proseguono, su richiesta, le consulenze mediche specialistiche volontarie.

Don Adriano riceve presso il *Centro di Ascolto* di corso Regina Margherita 190 – Torino lunedì mattina, martedì e giovedì pomeriggio – tel. 011. 4377070 – e presso la *Casa di Spiritualità di Casanova* (Carmagnola – Torino) sabato mattina – tel. 011.9795290. Cell. don Adriano 3355930501.

Mensile del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS Torino – corso Regina Margherita 190 • tel. 011.4377070 - fax 011.4734342.

Cod. fisc. 97577880012 - Conto Corrente Postale n. 38392106
Sito internet: www.cenacoloeucaristico.it • e-mail: donadriano@cenacoloeucaristico.it

• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 – • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallò • Direttore spirituale: don Adriano Gennari • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Torino, c. Regina Margherita, 190 • Stampa Emmegrafica snc via Piazza, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



È bello pregare intensamente di vero cuore

Carissimi, continuiamo il nostro cammino di preghiera per santificare la nostra vita. Abbiamo ancora tanto bisogno di convertirci, di rendere la vita più bella, più pulita, più luminosa e più gioiosa. Gesù ci esorta a pregare per affrontare le lotte che travagliano il nostro quotidiano, la malattia, l'incertezza del lavoro, la famiglia che manifesta sempre di più la sua fragilità nel portare avanti la propria vocazione, l'egoismo che dilaga sempre di più, l'immoralità che intacca in modo cancerogeno la bellezza e l'armonia della vita dell'uomo. Gesù conosceva e conosce i problemi pesanti che rendono faticoso il cammino dell'umanità. Conosce e ha conosciuto la debolezza dell'uomo e pertanto ha consigliato caldamente la preghiera. Stupendo quanto ci dice nel Vangelo; ascoltiamo: "Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!" (Mt 7, 7-11). Con ciò Gesù non ci insegna ad evadere dai problemi che ci assillano rifugiandoci nella preghiera, ma ad affrontarli con responsabilità e con energia sostenuti dalla potenza della preghiera. L'uomo deve sfruttare tutte le sue energie, le sue risorse, i doni che il Signore ha messo nel suo cuore per condurre avanti la propria vita con fiducia, serenità, successo spirituale, morale e materiale e con ottimismo. Questo è il mese in cui siamo invitati dalla liturgia della Parola a riflettere sul dono della santità. Tutti siamo chiamati ad essere santi: santi in famiglia, santi sul

lavoro, santi nella società, santi nell'esercizio della carità, santi nelle proprie parrocchie, nella Chiesa; ovunque la santità ci deve accompagnare e far crescere nella vita spirituale. Si cresce nel cammino della santità esercitando la carità in un servizio amorevole e sapiente; pregando con fede, partecipando all'Eucaristia, celebrando il sacramento della riconciliazione, la confessione; lavorando con amore e responsabilità per il nostro e l'altrui bene. È bello e importante pregare con gioia il "Padre nostro": è la preghiera più pregata, più conosciuta e diffusa al mondo; è il capolavoro di tutte le preghiere. È una preghiera da non recitare, ma da vivere nel proprio quotidiano; è maestra di ogni altra preghiera; è la preghiera di Gesù. Ci dice stupendamente il Vangelo secondo San Luca: "Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli" (Luca 11, 1). Allora ci chiediamo: come possiamo vivere se non si prega? Anche la carità, come la comanda il Signore Gesù, sulla quale saremo giudicati al termine della nostra vita terrena, non è possibile senza la forza della preghiera. Ci dice Gesù: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 15, 12). Che bello pregare vivendo questo comandamento nel tessuto del nostro quotidiano! Così facendo, carissimi, ci si arricchisce sempre di più del dono della santità che scaturisce dal cuore di Dio, Padre misericordioso, fonte d'amore per tutta l'umanità. Pertanto, fiduciosi, preghiamo, preghiamo con semplicità di cuore e con umiltà sicuri che se: "Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena" (Gv 16, 24). Amen.

Don Adriano

Tema: **"Io credo in Dio, Padre onnipotente"**
dall'insegnamento di **Padre Cesare Falletti**

Il Papa Benedetto XVI ha indetto l'"Anno della fede" e quindi noi ci soffermiamo a meditare il "Credo".

Il Credo, o "Simbolo", è una preghiera con cui noi diciamo davanti a Dio, ai Santi, agli Angeli e a tutti gli uomini la nostra gioia di credere e di aver ricevuto la fede.

"Simbolo" è una parola che deriva dal greco e significa 'qualcosa che mette insieme', che unisce e che dà unità. Quindi il Credo è qualche cosa che unisce tutti i cristiani che si riconoscono come figli dello stesso Padre e membri della Chiesa e si impegnano a vivere una vita di fede corretta secondo gli insegnamenti della Chiesa stessa.

Ma una cosa a cui forse non pensiamo abbastanza, che è strettamente collegata al Credo, è la parola opposta al "Simbolo", sia nella sua radice greca, ma anche nel suono italiano, la parola opposta al "Simbolo" è il diavolo, cioè colui che divide, sgretola e frammenta. Il diavolo tende a disgregare attaccando la fede, attaccando il "Simbolo", cioè ciò che ci unisce, mettendo idee strane nella testa della gente, facendo sì che ognuno si faccia il suo credo.

Quindi dicendo il Credo noi entriamo in un combattimento per la vita della Chiesa perché la Chiesa sia una, quello che diremo alla fine del Credo: *una, santa, cattolica, apostolica*.

Per far sì che la Chiesa sia *una* noi diciamo il Credo perché vogliamo vincere con la nostra affermazione,

quindi mettendoci tutto il nostro cuore e anche il rischio: pensiamo a quanti fratelli oggi rischiano la vita dicendo il Credo. Ebbene, il Credo ci unisce in una Chiesa, ci fa partecipare al martirio di tutti coloro che versano il sangue per la Chiesa di Gesù Cristo, per il nome di Gesù Cristo. Ecco dunque qual è la preghiera fondamentale che mediteremo per la vita della Chiesa stessa: avere la fede della Chiesa e non inventarsi favole, e non lasciarsi guidare da frodole.

Questo è il primo passo che dobbiamo fare in quanto cristiani e che ci distingue come veri cristiani.

Noi cominciamo dicendo *"Io credo"*: non diciamo "crediamo" perché è talmente importante questa preghiera che io devo prendere la responsabilità di dire "Io", non tutti insieme altrimenti mi lascio trascinare dagli altri. *"Io Credo"*, cioè firmo, mi espongo, voglio essere un uomo di fede; sono io che credo: credo insieme agli altri quello che la Chiesa ci propone di credere insieme, ma non sono gregario, sono in prima linea, sono *"Io"* che credo.

E' una cosa che non possiamo dire solo con le labbra, ma è qualcosa a cui il cuore deve seguire.

La Chiesa ci mette sulle labbra la preghiera del "Credo", ma noi nel cuore dobbiamo riceverla, farla nostra, farla abitare dentro di noi.

Allora se dico *"credo"* vuol dire che mi fido dell'insegnamento che mi dà la Chiesa, proprio quello di Gesù e che la Chiesa non mi può

ingannare.

Certo, possono esserci degli aspetti della Chiesa che ci piacciono più o meno, che ci scuotono un po', questo accadde in tutti i secoli da quando Pietro rinnegò Gesù e Giuda, che era un Apostolo, lo tradì.

Certi aspetti non sono fondamentali, però quando gli Apostoli ci parlano ci danno la vera fede e noi ci possiamo fidare; fidarci di un insegnamento che però coinvolge la vita e quindi diventa anche azione: prima si crede con il cuore e poi si agisce con le mani, con i piedi, con gli occhi, con la parola, con tutte le nostre forze.

Ma quando diciamo "è la Chiesa che me lo insegna" non deleghiamo gli altri, diciamo "lo faccio mio", in prima persona.

La fede però non la si possiede, la si riceve, è un dono, ma come a ogni dono bisogna saper rispondere affermandola, vivendola, annunciandola. Un dono non è qualcosa che si lascia sul tavolino, bisogna prenderlo con le mani, spaccettarlo e poi usarlo, e quindi se la fede è un dono non ci lascia passivi, ma dobbiamo affermarla, viverla e annunciarla.

Allora l'atto di fede significa appoggiarsi sulla pietra che è Cristo, che è una roccia solida.

Noi siamo abituati a rispondere "Amen": è una parola ebraica che significa la sicurezza del bambino sul braccio della madre. Quando noi diciamo "Amen" diciamo "io mi fido", "io sono sicuro, non temo più nulla" e quindi dicendo il Credo dovremmo dire "Amen" ad ogni proposizione, mentre invece

lo diciamo solo alla fine; ma con il cuore dobbiamo dire "io ci credo, io mi fido, e sono solido su questa cosa". Noi diciamo *"In un solo Dio"* e non nel dio che scelgo, non nel dio qualunque, ma in quel Dio lì, *"In un solo Dio, Padre Onnipotente"* e poi, anche se stasera non è il tema, si parlerà di Dio Figlio e di Dio Spirito Santo che sono un solo Dio, quindi quel Dio lì.

Noi crediamo nel Dio Trinità, nel Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo, Padre Onnipotente, ma anche Padre di Misericordia, con una Misericordia più potente del nostro peccato, della nostra piccolezza, della nostra infermità e della nostra fragilità.

Onnipotente non vuol dire "io credo in un Padre schiacciante", ma in un Padre che mi aiuta, che mi ama e che mi salva. *"Credo in un solo Dio"*, quel Dio lì e non vado in cerca di altri dei, di altre sicurezze, di altre distrazioni o di cose che mi portano fuori.

E vedete come il "Simbolo" ritorna, ci tiene uniti tutti intorno al Padre Onnipotente.

Poi diciamo "Credo in Dio": certo credo che Dio esista: da tutte le parti del mondo, in tutte le religioni si crede che Dio esista.

Poi si può dire "Credo a Dio", cioè a quello che Dio mi dice, ma se io dico "Credo in Dio" vuoi dire che io mi appoggio a Lui, che la mia vita si fida di Dio e dipende da Dio e che io avanzo sicuro nelle vie della vita perché "Il Signore è il mio Pastore, non manco di nulla", mi porta sicuramente alla salvezza.

M.M.

Carissimi, a voi tutti del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione scrivo questa lettera che scaturisce dal profondo del mio cuore e che vuole arrivare nel cuore di ciascuno di voi.

È doveroso da parte mia ringraziare il Signore che ha accompagnato in questo anno trascorso i nostri passi sul cammino della preghiera, per la gioia di esserci sentiti intensamente da Lui amati, guidati e protetti e per l'importanza che ha avuto, e che continua ad avere, la celebrazione eucaristica per la nostra conversione, per la nostra crescita spirituale, ascetica, di fede e di speranza.

Essa ci ha abilitati e ci abilita ad operare, con tanto amore, tenerezza e delicatezza, sempre di più nella carità verso i poveri, i diseredati, i sofferenti, gli sfiduciati, le persone sole e abbandonate a se stesse. Dalla celebrazione eucaristica riceviamo la forza per agire sul cammino del nostro servizio che vuole sempre di più qualificarsi, con l'aiuto e la potenza dello Spirito Santo, nel servire il Signore Gesù in coloro che hanno fame di pane quotidiano che sostiene il loro corpo e di quello spirituale, non solo, ma anche di amicizia, accoglienza, attenzione delicata, un sorriso, un saluto, un servizio donato per amore e veramente solidale in un momento storico di cambiamento in termini di valori e di relazioni. Come tutti ben sappiamo queste trasformazioni generano crisi, insicurezza e sfiducia.

Ringrazio pure tutti voi per l'assidua partecipazione all'Eucaristia e alle celebrazioni dei primi venerdì del mese, all'ascolto delle catechesi, allo stare in adorazione alla presenza di Gesù eucaristico; all'accostarsi alla confessione periodica; alla partecipazione ai ritiri spirituali nei momenti forti dell'anno liturgico e agli esercizi spirituali annuali. L'esercizio della carità di Cristo, con tanto impegno e sacrificio, ci ha immessi e ci immette nel mondo dei poveri e dei malati condividendo, per quanto è

possibile, la loro condizione e quella di chi è nella sofferenza, fraternizzando e riconoscendoli come soggetti degni della loro personalità entrando in dialogo e facendoci voce del loro dolore, sofferenza, umiliazione ed emarginazione. Dobbiamo vivere una vita comune fraternizzando impegnandoci e sforzandoci nel mettere al centro della nostra attenzione gli altri, la persona, accogliendoci l'un l'altro con sacro rispetto per ognuno eliminando, con la forza della preghiera e della carità, l'individualismo sotto le più diverse forme, come il protagonismo e altre forme deleterie per se stessi, per gli altri e per il Cenacolo.

Noi abbiamo cercato e vogliamo cercare, pregando, di coltivare il rispetto reciproco, aiutando i più deboli e coloro che faticano di più nel compiere questo cammino, tenendo presente ciò che Gesù ci dice nel Vangelo: "Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore" (Mc 10, 43).

Vogliamo diventare, con umiltà e semplicità di cuore, una comunità di fede che, con l'aiuto dello Spirito Santo, non si stanca mai di servire il Signore nella gioia e i fratelli che in dono Lui ha messo sul nostro cammino.

Infine ringrazio l'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione e il suo Direttivo che, con dedizione, pazienza e tanto amore, svolgono il loro prezioso e delicato servizio per la gloria di Dio e per il bene di tutti noi.

A Maria, Madre della Chiesa e del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione, Salute dei malati, Regina della pace affidiamo il nostro cammino di fede, di conversione e di crescita spirituale.

Vostro affezionatissimo

Don Adriano

Torino, 11 agosto 2012